



CONSULTA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
DEL COMUNE DI BRENDOLA



***La Consulta delle Attività Produttive del Comune di Brendola
in collaborazione con LAN –Local Area Network
e con il Patrocinio del Comune di Brendola***

LE IMPRESE DI BRENDOLA TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

***Una analisi della struttura delle imprese nel comune di
Brendola, per conoscerle, capirle e sostenerle***

Anno 2016

Indice del libro

1. Analisi della struttura delle imprese nel comune di Brendola <i>di Bertocco Mirco, Callegari Alessandro, Castegnaro Mario, Concato Veronica, Gobbo Elisa, Marin Luca, Marin Nicolò, Peron Francesco, Rodighiero Giuseppe, Romano Luca, Scalchi Daniele, Vignaga Simone, Visonà Giulio, Zerbato Ezio</i>	1
1.1. Introduzione e metodologia di analisi	1
1.2. Analisi delle categorie produttive	3
1.2.1 Settore agricoltura	3
1.2.2 Settore tessile ed abbigliamento	6
1.2.3 Settore del legno	7
1.2.4 Settore della chimica, della gomma e della plastica	8
1.2.5 Settore dei minerali non metalliferi	9
1.2.6 Settore della metallurgia	11
1.2.7 Settore della meccatronica	13
1.2.8 Settore della produzione dei mezzi di trasporto	14
1.2.9 Settore della riparazione, installazione e manutenzione	15
1.2.10 Settore manifatturiero – altro	16
1.2.11 Settore delle costruzioni	17
1.2.12 Settore del commercio all'ingrosso	19
1.2.13 Settore del commercio al dettaglio	20
1.2.14 Settore del trasporto e magazzinaggio	22
1.2.15 Settore della ristorazione e bar	24
1.2.16 Settore delle assicurazioni	25
1.2.17 Settore delle imprese immobiliari	26
1.2.18 Settore dei servizi innovativi	27
1.2.19 Settore dei servizi alla persona	29
1.2.20 Settore degli altri servizi	30
1.3 Considerazioni finali	31
2 Pensare la Brendola produttiva del futuro <i>di Visonà Giuseppe e Rodighiero Giuseppe</i>	33

RINGRAZIAMENTI

Ho avuto la fortuna di seguire, fin dall'inizio, la nascita della Consulta delle Attività Produttive del Comune di Brendola. Un'idea che ho trovato davvero brillante e innovativa, grazie anche al lavoro di coordinamento svolto da Giuseppe Rodighiero e Daniele Scalchi. Un esempio virtuoso di come ciascuno di noi possa mettere il tempo libero al servizio della propria Comunità e lanciare un messaggio di positività alle nostre imprese, che stanno attraversando una congiuntura economica tra le più difficili, dal dopoguerra ad oggi. Un modo sicuramente utile a creare una sinergia tra cittadini, pubblica amministrazione, associazioni di categoria e imprenditori.

La presente pubblicazione, infatti, raccoglie un'analisi empirica, effettuata su più di mille partite iva con sede legale e operativa nel Comune di Brendola. Un vero e proprio censimento, che permette di avere un quadro di riferimento dal quale partire per poter successivamente compiere scelte amministrative e imprenditoriali maggiormente oculate e quindi più efficaci.

Un'altra ricaduta positiva di questa pubblicazione sarà, inoltre, di permettere ai giovani di avvicinarsi con maggiore consapevolezza alle imprese del territorio, sia per la propria formazione, sia nella ricerca di un impiego.

In qualità di Assessore all'Istruzione e al Lavoro della Regione del Veneto, infatti, ho da sempre cercato di mettere in collegamento il mondo del lavoro con il mondo della scuola. Un esempio è rappresentato dall'introduzione di percorsi d'alternanza scuola-lavoro, da parte della Regione del Veneto, sin dal 2009, ripresi poi come buona pratica nella riforma della Scuola, entrata recentemente in vigore. Ritengo quanto mai imprescindibile instaurare un così stretto rapporto tra formazione e lavoro, una via efficace per continuare a crescere e non vedere disperdere i tanti talenti preziosi che le nostre Comunità possiedono. La Consulta va proprio in questa direzione e i tanti giovani imprenditori di cui è composta sono una speranza e una risorsa non solo per il comune di Brendola, ma anche per il tessuto economico e sociale, presente e futuro, della nostra Regione.

Colgo, infine, l'occasione per ringraziare tutti i membri della Consulta, le associazioni di categoria, il centro di ricerca L.A.N. per aver reso possibile la realizzazione del progetto.

Spero che questa sia la prima di una lunga serie di progettualità in cui si vedranno coinvolti i rappresentanti della Consulta e che la collaborazione instauratasi tra i vari enti, compresa la Regione del Veneto, possa continuare.

Un caro saluto e buona lettura.

L'Assessore Regionale

Elena Donazzan

Prefazione

La trasformazione industriale di Brendola ricalca la storia italiana dello sviluppo produttivo. Le condizioni favorevoli risalgono agli anni '60 in concomitanza con la costruzione dell'autostrada e della compensazione per la perdita di terreni, rappresentata dal riconoscimento di "area depressa" con conseguenti agevolazioni fiscali. A questo si deve aggiungere il trasferimento di alcune aziende dal vicino comune di Montecchio Maggiore ed il coraggio di alcune maestranze della ditta Ceccato ad iniziare una piccola attività in proprio, dopo aver lavorato per anni come dipendenti. Ecco allora che la storia industriale locale fonda le sue scelte non su astratte visioni del mondo, ma sull'analisi della realtà e delle trasformazioni che si realizzano; nello stesso tempo la storia rappresenta una condizione indispensabile strettamente collegata alla necessità di percorrere strade innovative adatte ai tempi. Vorrei fare due considerazioni: la prima è che il mondo del lavoro è estremamente cambiato. I primi pionieri dell'industria potevamo scegliere facilmente dove e come aprire l'attività, si sentivano responsabili dei loro dipendenti, la loro vita era dedicata interamente all'impresa. Oggi le cose sono cambiate e la globalizzazione ha dislocato produzioni, relazioni, rapporti. Diverso è il modo in cui i giovani, gli uomini e le donne si presentano su un mercato del lavoro molto più composito di prima: ci sono gli immigrati, ci sono contratti strani e la forza sindacale sul territorio non è più quella di una volta. La seconda considerazione è che sono cambiati i punti di riferimento. Prima con le controparti industriali e sindacali nazionali era abbastanza facile stabilire un confronto; oggi è molto più complicato perché le controparti non si sa bene dove siano, chi siano, chi rappresentino e chi le rappresenta. Quindi anche a Brendola, in maniera più contenuta, si è allentato il legame tra imprenditori e lavoratori, si è persa la libertà di movimento, si è ridotta la voglia di innovare. Le imprese si sono evolute tecnologicamente ed ammodernate, ma continuano prevalentemente ad essere fornitrici di altri, con pochi spazi per la realizzazione di prodotti originali e unici. Nel 1999 si contavano 880 imprese di modeste dimensioni, oggi sono circa mille le aziende che operano nel territorio, alcune con caratteristiche un po' particolari. Purtroppo la piccola realtà industriale ed artigianale di Brendola non è stata aiutata a crescere come insieme, come attore fondamentale del territorio. Sono mancati i riferimenti politici ed amministrativi in grado di fare da collante, in grado di fornire servizi adeguati, in grado di coagulare energie e potenzialità di sviluppo, in grado di orientare la collaborazione tra settori produttivi per realizzare economie di scala. Servono nuovi soggetti in grado di stimolare lo sviluppo. Solo chi ha davvero idee nuove, e il coraggio di portarle avanti, può presentarsi infatti come un soggetto sociale con le carte in regola per guidare, e non solo subire, i cambiamenti e le sfide del lavoro che cambia, della globalità finanziaria, di una crisi che non è solo congiunturale, ma che assume sempre più la caratteristica di una crisi di sistema. E' venuta meno la capacità organizzativa di interpretare se stessi all'interno del proprio percorso storico, vera fonte di identità. Si tratta di un'operazione non facile, per le persone e anche per il mondo della produzione e del lavoro, perché interpretare se stessi senza infingimenti richiede di uscire dalla quotidianità per darsi un respiro più ampio. Questo processo di auto-riflessione stabilisce un punto d'incontro tra la dimensione

del passato e la vitalità necessaria per reggere all'incalzare dei cambiamenti in corso, senza afflosciarsi su posizioni difensive. Lo spirito innovativo e il coraggio necessario per alimentarlo sono stati la chiave di volta delle origini industriali brendolane. L'iniziativa del dr. Giuseppe Rodighiero che propone un confronto sul tema del **lavoro** con la partecipazione dei principali attori del panorama lavorativo territoriale, di fronte alle domande e ai dubbi delle generazioni alla ricerca di un punto d'accesso al mercato produttivo, è una pratica di contatto relazionale che potrebbe avviare un meccanismo virtuoso di rilancio e riqualificazione indispensabile.

Non v'è dubbio infatti che il cambiamento, se da un lato ci crea problemi nuovi, inquietudini, incertezze, dall'altro ci può far intravedere opportunità e spazi per un protagonismo nuovo da parte del mondo del lavoro, soprattutto nella direzione di assunzioni di responsabilità e di piste partecipative.

Questa presentazione costituisce una rinnovata occasione per il libero confronto culturale e intellettuale, condotto con rigore e con reciproco rispetto, valorizza inoltre anche ciò che è memoria e storia come processo culturale e formativo che noi dobbiamo sempre accompagnare.

Dr. Giuseppe Visonà

1 Analisi della struttura delle imprese nel comune di Brendola, di Bertocco Mirco, Callegari Alessandro, Castegnaro Mario, Concato Veronica, Gobbo Elisa, Marin Luca, Marin Nicolò, Peron Francesco, Rodighiero Giuseppe, Romano Luca, Scalchi Daniele, Vignaga Simone, Visonà Giulio, Zerbato Ezio

1.1 Introduzione e metodologia di analisi

Il lavoro che segue rappresenta un quadro conoscitivo della rete di imprese presenti nel comune di Brendola, aggiornato al I° trimestre 2016.

L'analisi ha richiesto l'interrogazione di due database: nella prima fase si è andati a ricercare le tipologie di assunzioni di lavoratori dipendenti all'interno del CPI di Arzignano nel 2015 (ultimo dato disponibile al momento della consegna del lavoro) e la loro variazione percentuale in rapporto all'anno precedente (2014) e all'anno 2008.

Oltre al numero assoluto si è voluto mettere in luce alcune caratteristiche distintive delle assunzioni.

Per questa fase si è ricorsi al database di Veneto Lavoro ottenendo la seguente tabella:

Analisi delle tipologie di assunzioni di lavoratori dipendenti nel CPI di Arzignano nel 2015

Assunzioni	di cui...					Nel settore di:		
	Stranieri	T. Indet.	Under 30	Donne	Laurea	Agricoltura	Industria	Servizi
17.200	40,4%	20,4%	35,3%	28,2%	10,6%	1,9%	68,7%	29,4%

Variazioni % '14/'15 delle tipologie di assunzioni di lavoratori dipendenti nel CPI di Arzignano

Assunzioni	di cui...					Nel settore di:		
	Stranieri	T. Indet.	Under 30	Donne	Laurea	Agricoltura	Industria	Servizi
17,1%	18,1%	104,1%	21,2%	12,5%	12,7%	8,3%	19,5%	12,6%

Variazioni % '08/'15 delle tipologie di assunzioni di lavoratori dipendenti nel CPI di Arzignano

Assunzioni	di cui...					Nel settore di:		
	Stranieri	T. Indet.	Under 30	Donne	Laurea	Agricoltura	Industria	Servizi
33,6%	55,3%	6,5%	16,6%	-4,4%	11,6%	51,2%	54,2%	1,4%



Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

La seconda parte, quella relativa alle imprese, vuole dare una fotografia delle aziende presenti nel territorio del comune di Brendola.

Per fare questo ci si è rivolti al database di Infocamere che ha permesso di dare, in primo luogo, una analisi dinamica attraverso un confronto delle serie storiche delle variazioni % delle imprese attive sia nel comune di Brendola che in provincia di Vicenza. In seguito si è proceduto a scattare una fotografia statica delle diverse aziende presenti.

Le 909 imprese attive sono state quindi ripartite in diverse categorie produttive in base al seguente schema:

Macro settore	Codice Ateco	Categoria	N° aziende	Età media	Dipendenti medi	N° dipendenti		
						0	da 1 a 9	>=10
Agricoltura	1	Agricoltura	154	22	0,2	95	7	0
Manifatturiero	13+14	Tessile, Abbigliamento	14	15,9	8	6	5	3
	16	Legno	12	20,4	3,7	7	2	3
	20+22	Chimica, gomma, plastica	10	15,1	14,1	1	4	4
	23	Minerali non metalliferi	6	28,8	3,5	1	4	1
	24+25	Metallurgia	76	15,7	11,4	15	31	24
	26+27+28	Meccatronica	45	17,2	11,2	7	21	14
	29+30	Mezzi di trasporto	6	21,8	10	0	2	2
	33	Riparazione, installazione, manut.	11	14,3	11,9	2	3	4
	10+18+31+32	Altro Manifatturiero	17	15,7	3	4	10	0
Edilizia	41+42+43	Costruzioni	113	14,1	1,2	55	33	2
Commercio	45+46	Commercio all'ingrosso	104	15,7	3,8	46	32	11
	47	Commercio al dettaglio	63	15,5	2,9	35	16	7
Trasporto	49+52	Trasporti e magazzinaggio	39	19,6	4	16	16	4
Ristorazione	56	Ristorazione	33	11,1	4,3	6	19	4
Servizi	66	Assicurazioni	15	9,9	0,6	11	3	0
	68	Immobiliari	75	18,4	2,1	22	14	3
	61+63+70+71+73+74+82	Servizi innovativi	42	12,3	3,5	16	16	2
	59, 79, 85, 86, 88, 93, 96	Servizi alla persona	34	17,5	2,3	18	12	3
	77+81+95	Altro Servizi	10	8,9	7,3	5	2	3
Altro / n.c.	35+38+n.c.	Altro / n.c.	30	13,2	5,9	4	9	3

1.2 Analisi delle categorie produttive

L'analisi delle imprese di Brendola ha imposto una rigida divisione nella catalogazione delle imprese che ha portato a creare, sostanzialmente, sette macro-categorie (Agricoltura, Manifatturiero, Edilizia, Commercio, Trasporto e magazzino, Ristorazione e Servizi).

All'interno di questi gruppi eterogenei si è poi proceduto con l'analisi di sottocategorie in grado di dare una visione omogenea delle imprese presenti nel territorio.

La suddivisione è stata creata utilizzando il codice Ateco con cui le imprese erano registrate presso la Camera di Commercio.

1.2.1 Settore agricoltura

Il settore dell'agricoltura comprende diverse sottocategorie produttive molto diverse tra loro. Dalle coltivazioni di culture agricole vere e proprie fino all'allevamento di animali, passando per le attività di supporto all'agricoltura più in generale. Rappresenta il cosiddetto settore primario per eccellenza, una macro-categoria definita come l'insieme delle attività svolte dall'uomo per soddisfare i propri bisogni.

Agricoltura (Codice Ateco 01)

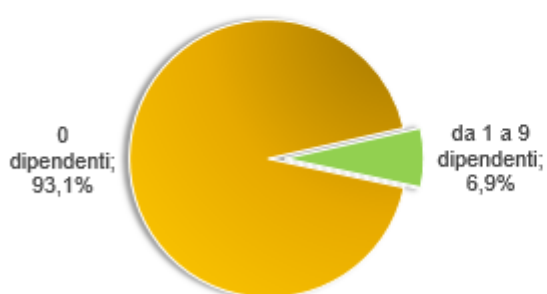
✓ **154** imprese registrate operanti nel settore

✓ **22,0** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*

✓ **0,2** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**



Peso % delle imprese per N° di dipendenti



* dato calcolato su 153 imprese di 154 totali
** dato calcolato su 102 imprese di 154 totali

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Rappresenta il settore con il maggior numero di imprese (154), la seconda età media più elevata (22 anni) e il numero di dipendenti medi più basso (0,2).

L'attuale fotografia delle imprese agricole di Brendola evidenzia un cospicuo numero di attività che operano nel settore. Altresì occorre dire che, di queste imprese, quelle professionali sono in percentuale un numero

esiguo. Ciò è dovuto alla mancanza di ricambio generazionale nelle piccole realtà agricole, unito all'esigenza di una maggiore redditività grazie ad aziende di sempre più grandi dimensioni.

Sono comunque di grande importanza anche le realtà c.d. "part-time" rispetto alle quali, chi ha un lavoro diverso da quello del settore in commento, lavora anche i terreni nel "dopo lavoro". In tal maniera il medesimo ha un'integrazione del reddito e, nel contempo, contribuisce a mantenere l'ambiente curato e in ordine, cosa che al giorno d'oggi non è così scontata.

Brendola è un territorio dove operano vari settori agricoli: zootecnico, vitivinicolo, cerealicolo, con piccole realtà operanti anche nell'ortofrutta, oltre al ben affermato settore dell'agriturismo. Tra questi settori il più sviluppato negli ultimi 15/20 anni è sicuramente quello viticolo, il quale riesce a tenere un trend di mercato positivo, a differenza degli altri settori che da anni ormai stanno attraversando una pesante crisi.

Le aziende storiche di medio/grande dimensione si sono mantenute attive anche con ricambi generazionali un po' in tutti i settori del comparto agricolo, mentre il settore viticolo ha visto l'entrata di nuovi addetti con attività complementari e in certi casi sono nate vere e proprie nuove aziende, dovute anche alla crisi nei settori artigiano-industriale.

Altresì, si evidenzia che sono nate negli ultimi anni alcune aziende che lavorano con la vendita diretta di prodotti propri, favorendo una sempre maggiore sensibilizzazione negli acquisti da parte dei consumatori.

Potrebbe essere questa una via da percorrere per le aziende che non intendono o non possono ampliarsi.

A Brendola le aziende agricole sono condotte per lo più a livello familiare, dove accanto al titolare sono presenti i coadiuvanti (figli, fratelli, padre o madre).

Uno strumento di occupazione molto utilizzato sono i *voucher* per lavori stagionali tipo la vendemmia, la potatura, la raccolta di frutta ed ortaggi. Lavoratori a tempo indeterminato sono presenti, invece, solo nel settore del contoterzismo, nelle cantine private e nelle società cooperative.

Sicuramente in passato gli addetti al settore agricolo erano molti di più, ma i sempre minori margini di guadagno, la sempre maggiore richiesta di professionalità e la mancanza di ricambio generazionale hanno contribuito assieme alla sempre più affermata ed efficace meccanizzazione, a far diminuire fortemente gli occupati nel settore. A tal proposito, si sottolinea che i nuclei coltivatori diretti di Brendola sono in tutto 69 e gli iscritti all'INPS sono circa un centinaio fra titolari e coadiuvanti.

Da segnalare che a Brendola vi sono alcune realtà produttive che trasformano anche il loro prodotto e vanno a contribuire ad integrare la rete commerciale di ristorazione, bar e gastronomia: trattasi di realtà rappresentate dalle aziende vitivinicole, zootecniche ed ortofrutticole. Se pur modesto, questo è un esempio positivo di sinergia tra i diversi settori produttivi e commerciali del paese.

In futuro Brendola, data anche la sua morfologia, ha buone possibilità di crescita un po' in tutti i vari settori. Indispensabile risulta, però, che le politiche agroalimentari procedano sulla strada del Vero "*Made in Italy*", sulla promozione del settore agrituristico e delle agevolazioni per le varie tipologie di attività agricole.

Sarebbe gratificante e non solo economicamente, nonché motivo di orgoglio per l'agricoltura, vedere una spiccata sinergia tra agricoltura, aziende di ristorazione e commercio. In tal modo si potrebbe favorire il turismo in un paese che, se preservato com'è, non avrebbe nulla da invidiare rispetto a paesi d'Italia rinomati e molto ambiti dai turisti di tutta Italia e non solo.

Inoltre, Brendola potrebbe anche diventare un punto di lavaggio per gli atomizzatori, a livello non solo locale, bensì anche provinciale: un progetto unico e tra i pochi nel panorama nazionale.

Fondamentale risulta la perseveranza da parte di tutti "gli addetti ai lavori" per raggiungere obiettivi ambiziosi.

1.2.2 Settore tessile ed abbigliamento

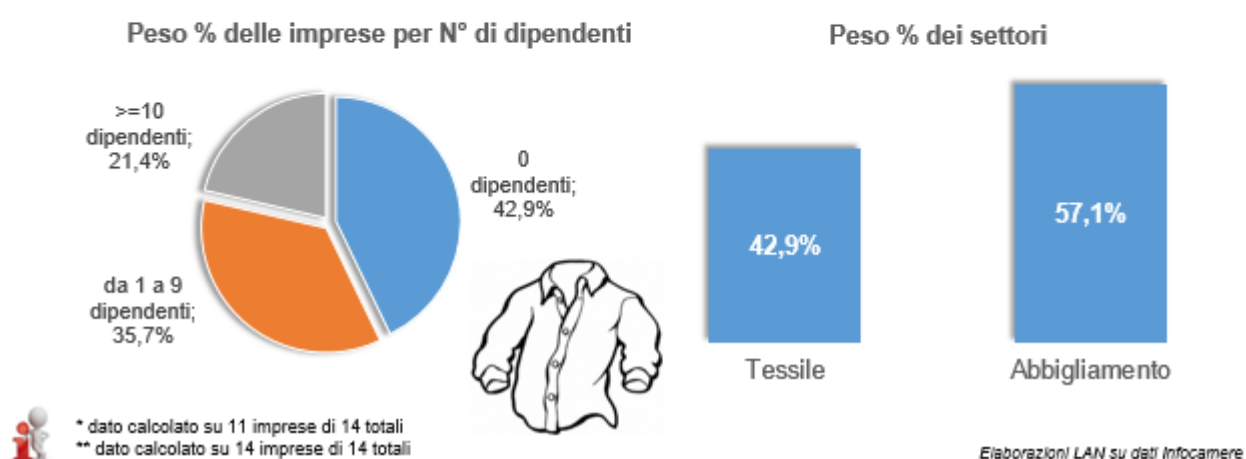
Uno dei settori storici per la provincia di Vicenza in generale sviluppatosi fin dai tempi della rivoluzione industriale. La sua importanza è direttamente proporzionale alla sua longevità. In Italia ben si sposa con la tradizione della moda e del made in Italy che lo rende uno dei prodotti che ben rappresenta l'eccellenza delle produzioni locali. La parte Ovest della Provincia è particolarmente ricca di imprese che trattano il settore della concia (codice Ateco 14).

Manifatturiero – Tessile, Abbigliamento (Codici Ateco 13, 14)

✓ **14** imprese registrate operanti nel settore

✓ **15,9** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*

✓ **8,0** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**



Si prosegue scomponendo il settore manifatturiero in 9 sottocategorie (compresa la generica voce "altro"). Sono 14 le imprese operanti nel settore tessile, abbigliamento con, mediamente, 8 dipendenti anche se la maggior parte delle aziende hanno 0 dipendenti.

Analizzando l'indicatore di longevità, si nota che questo settore ha una svariata distribuzione: sono presenti aziende che hanno pochi anni affiancate da aziende con una storia trentennale, addirittura con una di queste che ha già festeggiato il 50esimo anniversario della fondazione. Guardando l'insieme di queste aziende, più della metà supera i 15 anni di vita, che è la media del settore.

I dipendenti di queste imprese sono in media 8 unità, ma sono raggruppati in 4 grandi imprese senza le quali la media cala a circa una unità per azienda. Il dato analizzato fa capire che circa il 20 % delle imprese del settore occupa quasi l'80% dei lavoratori, e il restante 20% dei lavoratori è impiegato dal'80% di piccole aziende. I numeri così raffigurati si avvicinano molto a quelli definiti da Pareto nel suo principio, che viene anche definito "legge 80/20".

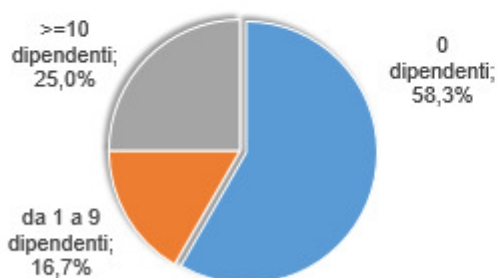
1.2.3 Settore del legno

Questa categoria ricomprende tutte le imprese che operano nel settore del legno. Dal taglio e piallatura fino alla generica fabbricazione di prodotti in legno, sughero e paglia. Sono esclusi da questa categoria le imprese che costruiscono direttamente mobili. Risulta quindi una categoria eterogenea che opera come catena di sub fornitura per settori più strutturati: dall'edilizia (fabbricazione di pavimenti in legno) al packaging (fabbricazione di imballaggi in legno).

Manifatturiero – Legno (Codice Ateco 16)

- ✓ **12** imprese registrate operanti nel settore
- ✓ **20,4** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*
- ✓ **3,7** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**

Peso % delle imprese per N° di dipendenti



* dato calcolato su 9 imprese di 12 totali
** dato calcolato su 12 imprese di 12 totali



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

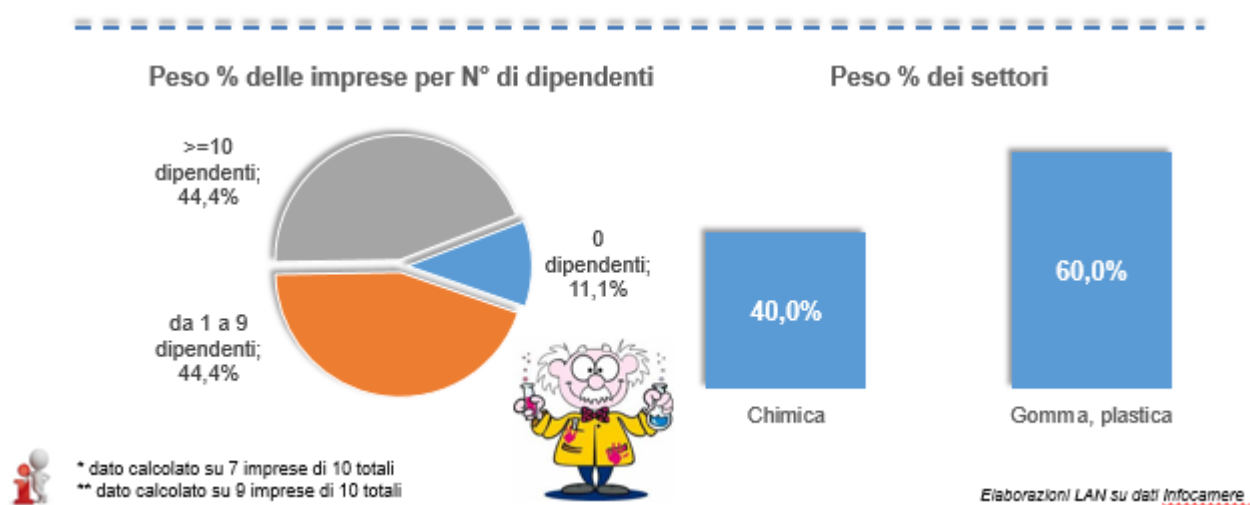
Elevata l'età media dalla data di inizio attività delle 12 imprese operanti nel settore legno (20,4 anni). 3,7 il numero di dipendenti medio per ogni impresa.

1.2.4 Settore della chimica, della gomma e della plastica

In questa categoria sono stati raggruppati due tipologie di produzione relativamente diverse tra loro. Da una parte il settore chimica (fertilizzanti, agrofarmaci, vernici, detersivi), dall'altra il settore della produzione di articoli in gomma e/o plastica.

Manifatturiero – Chimica, gomma, plastica (Codici Ateco 20, 22)

- ✓ **10** imprese registrate operanti nel settore
- ✓ **15,1** anni, l'età media delle imprese dalla data di inizio attività*
- ✓ **14,1** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**



10 imprese registrate nel settore “chimica, gomma, plastica” di cui 4 nella “chimica” e 6 nella “gomma, plastica”. 15,1 l'età media in anni delle imprese dalla data di inizio attività e 14,1 il numero di dipendenti medio con il 44,4% delle aziende con oltre 10 dipendenti.

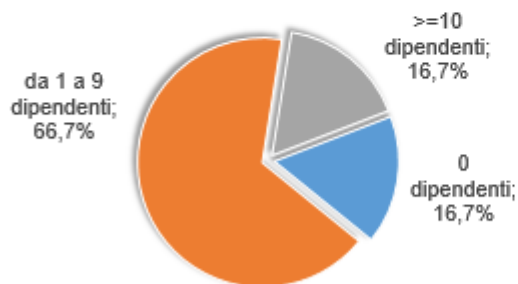
1.2.5 Settore dei minerali non metalliferi

Si specifica che secondo il codice Ateco rientrano in questa categoria le imprese operanti nei settori del vetro, prodotti refrattari, terracotta, ceramica / terracotta, cemento, taglio e finitura di pietre, prodotti in minerali non metalliferi.

Manifatturiero – Minerali non metalliferi (Codice Ateco 23)

- ✓ **6** imprese registrate operanti nel settore
- ✓ **28,8** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*
- ✓ **3,5** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**

Peso % delle imprese per N° di dipendenti



* dato calcolato su 5 imprese di 6 totali
** dato calcolato su 6 imprese di 6 totali

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

6 le imprese operanti nel settore dei minerali non metalliferi nel comune di Brendola con l'età media dalla data di inizio attività più elevata (28,8 anni) tra i settori oggetto di analisi.

3,5 il numero medio di dipendenti per ogni impresa.

Le imprese del settore dei minerali non metalliferi è la più longeva nel territorio brendolano, classificandosi al primo posto nella classifica derivante dall'analisi dell'età.

Queste attività sono tra le più durature in quanto il territorio, ricco di cave di pietra e vicino alla valle del Chiampo per l'escavazione dei marmi, ha permesso loro di svilupparsi nel corso degli anni.

Queste attività, a parte qualche settore in cui ruotano aziende di grosse dimensioni, hanno un numero di dipendenti medio pari a circa 3,5 unità. Si registra, altresì, che alcune di queste imprese sono formate da 1 o 2 dipendenti.

Questa tipologia di attività imprenditoriale continuerà a svilupparsi o comunque resterà proporzionata al numero di imprese attive nel territorio. Tale andamento è influenzato sia dalle quantità di materie prime presenti sul posto sia dalla possibilità del paese di Brendola ad essere collegato alle principali vie di comunicazione.

Vista la particolarità delle materie prime (marmi, pietre, altro ancora) presenti sul territorio brendolano e soprattutto nei comuni limitrofi, ciò fa presupporre che queste attività sono destinate a perdurare nel tempo, visto che il mercato su cui ruotano queste imprese, apprezza notevolmente la manifattura e il prodotto finale targato *“Made in Italy”*.

1.2.6 Settore della metallurgia

La metallurgia è forse uno dei settori simbolo della macro-categoria del manifatturiero. Al suo interno troviamo un primo settore denominato “metallurgia” (codice Ateco 24) che a sua volta comprende gli operatori nel settore della siderurgia, fabbricazione di tubi, condotti e profilati, la produzione di metalli di base preziosi (alluminio, piombo, rame, zinco) e metalli non ferrosi e infine le fonderie. Segue poi la fabbricazione di prodotti in metallo - esclusa la produzione di macchinari – (codice Ateco 25).

Manifatturiero – Metallurgia (Codici Ateco 24, 25)

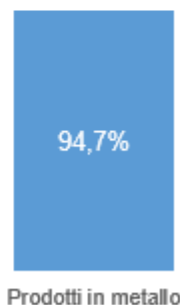
- ✓ **76** imprese registrate operanti nel settore
- ✓ **15,7** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*
- ✓ **11,4** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**

Peso % delle imprese per N° di dipendenti



* dato calcolato su 52 imprese di 76 totali
** dato calcolato su 70 imprese di 76 totali

Peso % dei settori



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Importante il numero di imprese operanti nel settore metallurgia (76 aziende). Il 94,7% si dedicano ai prodotti in metallo. La maggior parte (44,3%) conta da 1 a 9 dipendenti. Elevato anche il numero di dipendenti medi per ogni impresa (11,4).

Con questo numero di aziende presenti nel nostro territorio, tale settore è uno dei pilastri portanti della nostra economia. Il settore metallurgico nonostante la crisi dei prezzi della materia prima che sta attraversando risulta ancora un'isola felice

Grazie alla vicinanza con diverse acciaierie, Valbruna su tutte, le aziende risultano ben strutturate e danno lavoro a circa 11 unità.

Di rilevante importanza è il dato che 1/3 delle aziende hanno più di 10 dipendenti. Questo significa che le risorse umane (soprattutto quelle qualificate) sono ancora di primaria importanza.

Dall'analisi della longevità (15,7 anni di media) si evince che le aziende e i loro imprenditori si stanno adeguando al mercato in continuo movimento e in continua evoluzione stando sempre aggiornati con nuovi impianti di produzione (macchine utensili) e sistemi di produzioni più snelli e veloci.

La posizione geografica del territorio brendolano favorisce comunicazioni veloci con il nord d'Italia ma anche con tutta l'Europa dell'est (carro trainante del settore negli ultimi anni).

Importantissimo risulta l'*export* che, benché abbia registrato un rallentamento negli ultimi mesi, è comunque un volano della crescita del PIL di settore, tenendo conto anche che le vendite all'estero di prodotti vicentini della metallurgia e del metallo valgono 2,6 miliardi di euro, pari al 15,2% dell'*export* manifatturiero della provincia.

1.2.7 Settore della meccatronica

La meccatronica è un macrosettore che comprende aziende di natura diverse accumulate dalla costruzione di articoli che combinano una parte meccanica con una elettronica.

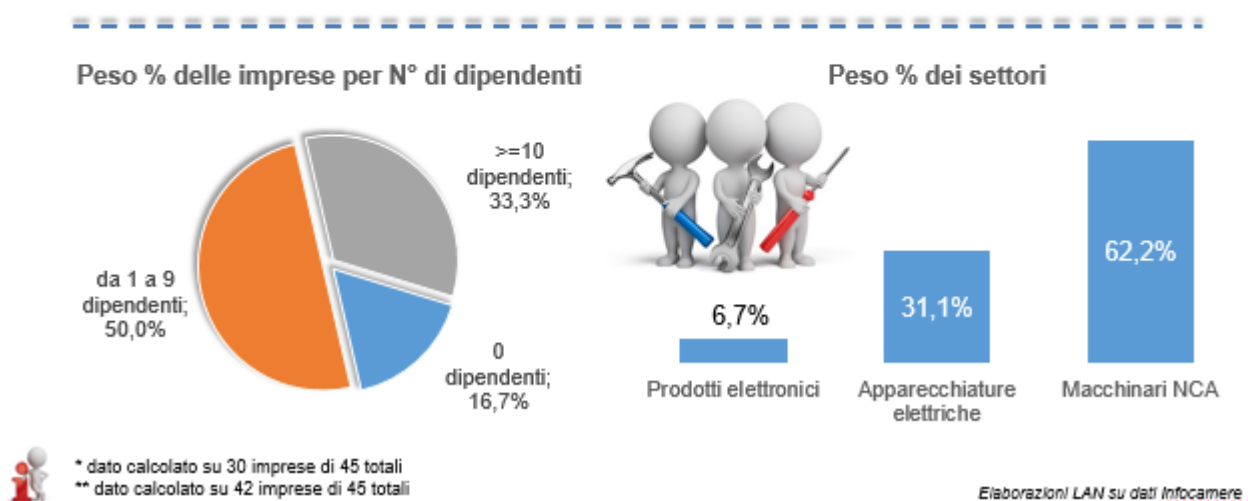
Analizzando nel dettaglio questa tipologia troviamo le aziende che producono “Computer e prodotti di elettronica / ottica (codice Ateco 26), aziende che operano nel campo della fabbricazione di apparecchiature elettriche (batterie, illuminazione, generatori) appartenenti al codice Ateco 27 e infine, codice Ateco 28, la vera e propria fabbricazione di macchinari elettronici.

Manifatturiero – Meccatronica (Codici Ateco 26, 27, 28)

✓ **45** imprese registrate operanti nel settore

✓ **17,2** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*

✓ **11,2** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**



Il settore meccatronica conta 45 imprese di cui il 6,7% operanti nei prodotti elettronici, il 31,1% nelle apparecchiature elettriche, il 62,2% nei macchinari NCA. Il 50% ha da 1 a 9 dipendenti con una media totale di 11,2 dipendenti medi.

Le sfide per il futuro, per quanto riguarda queste imprese, saranno quelle di acquisire sempre di più la capacità di adattarsi in tempi brevi ai cambiamenti continui del mercato e alle sue richieste. In particolare il settore meccatronico, in cui Brendola è fortemente specializzato, dovrà accogliere la sfida delle nuove tecnologie che stanno sempre più prepotentemente entrando nelle imprese.

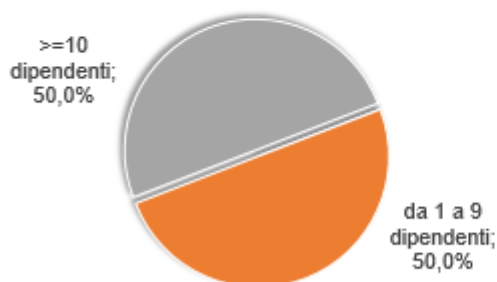
1.2.8 Settore della produzione dei mezzi di trasporto

Dalla fabbricazione di autoveicoli, rimorchi, semirimorchi e, genericamente, produzione di accessori per auto (Ateco 29) alla generica costruzione di altri mezzi di trasporto che siano navi, locomotive o aeromobili (codice Ateco 30).

Manifatturiero – Mezzi di trasporto (Codici Ateco 29, 30)

- ✓ **6** imprese registrate operanti nel settore
- ✓ **21,8** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*
- ✓ **10,0** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**

Peso % delle imprese per N° di dipendenti



* dato calcolato su 4 imprese di 8 totali
** dato calcolato su 4 imprese di 8 totali

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

6 imprese registrate operanti nel settore di cui 3 con più di 10 dipendenti ed una età media di attività tra le più alte (21,8 anni) tra le categorie analizzate.

Il numero di imprese Brendolane che operano nel settore della produzione dei mezzi di trasporto è certamente ridotto.

A differenza di molti altri settori, però, queste 6 aziende impiegano una media di 10 risorse umane, classificandosi al quinto posto nell'elenco delle aziende con maggior numero di operatori.

Osservando il dato dell'età media, questo settore primeggia tra tutte le categorie, classificandosi al terzo posto assoluto.

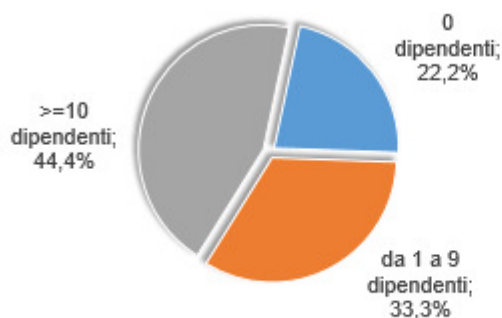
1.2.9 Settore della riparazione, installazione e manutenzione

Se fino ad ora abbiamo parlato di settori produttivi veri e propri in questa sezione ci occupiamo di chi, questi apparecchi, li ripara o li installa. Il codice Ateco 33 comprende tutte quelle figure professionali in grado di rendere operativi i macchinari fin qui elencati.

Manifatturiero – Riparazione, installaz., manutenz. (Codice Ateco 33)

- ✓ **11** imprese registrate operanti nel settore
- ✓ **14,3** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*
- ✓ **11,9** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**

Peso % delle imprese per N° di dipendenti



* dato calcolato su 8 imprese di 11 totali
** dato calcolato su 9 imprese di 11 totali

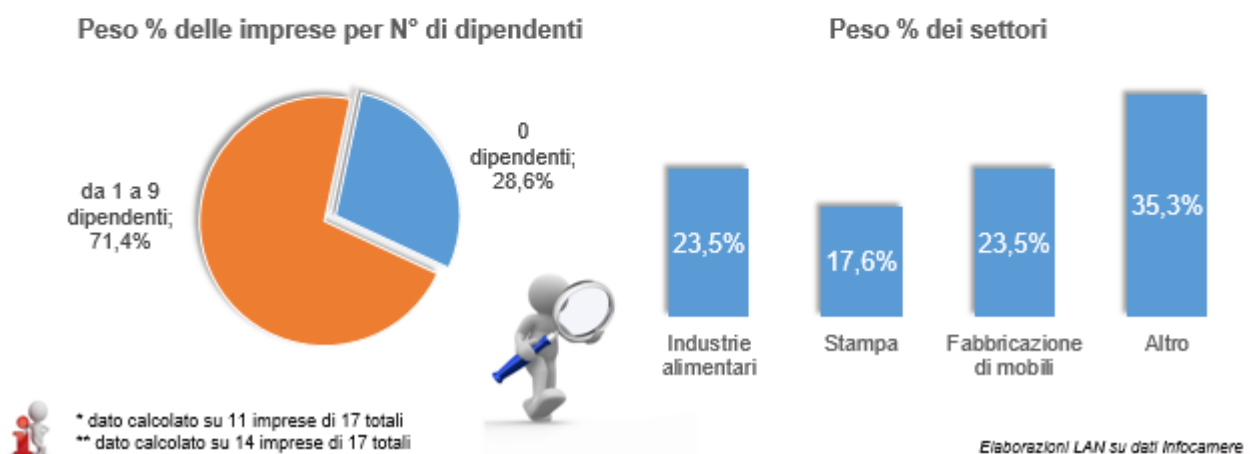
Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Variegato il settore di “Riparazione, Installazione e Manutenzione” (corrispondente al codice Ateco 33) con 11 imprese registrate e di dimensioni leggermente più strutturate della media (44,4% del totale con più di 9 dipendenti).

1.2.10 Settore manifatturiero – altro

Manifatturiero – Altro (Codici Ateco 10, 18, 31, 32)

- ✓ **17** imprese registrate operanti nel settore
- ✓ **15,7** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*
- ✓ **3,0** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**



La voce “Altro” ricomprende i sotto-settori manifatturieri di “industrie alimentari, stampa, fabbricazione di mobili, altro”. Non è possibile eseguire ulteriori commenti per la poca omogeneità di analisi delle imprese ivi raggruppate.

1.2.11 Settore delle costruzioni

L'importanza del settore edile nel mondo economico è data dalla sua capacità di mettere in moto intere filiere produttive generando valore aggiunto al di fuori del prodotto finale. Il mondo dell'indotto che ruota attorno a questo settore lo rende fondamentale per il territorio in cui opera.

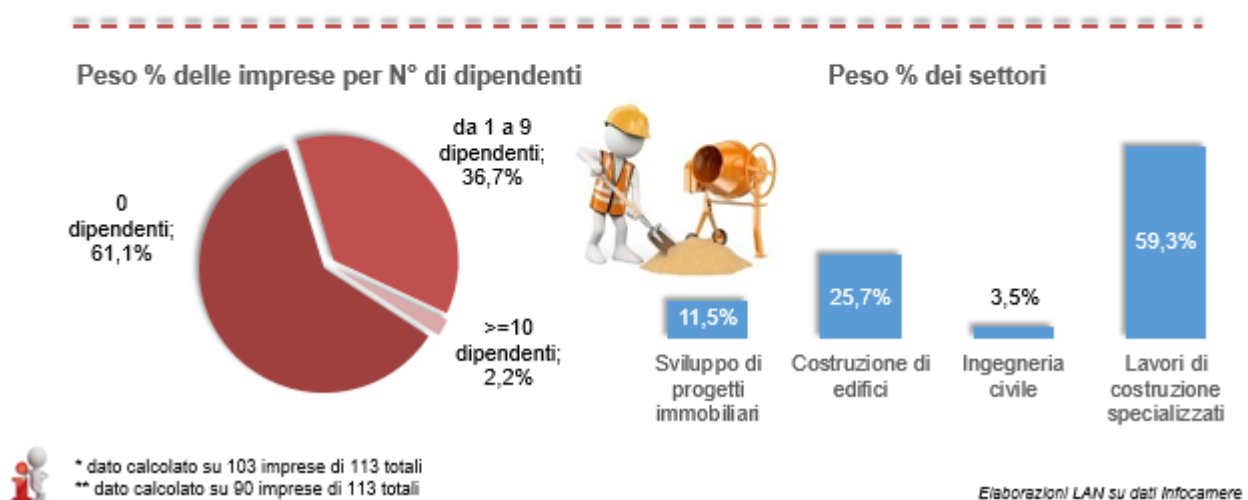
In questo caso il settore Edilizia / Costruzioni, comprende le imprese che lavorano direttamente nella costruzione degli edifici (Ateco 41) ma si espande poi nei settori di progettazione tramite la voce "Ingegneria civile" (Ateco 42), per finire con tutto quell'indotto che si muove attorno a questo universo attraverso la categoria "Lavori di costruzione specializzati" (Ateco 43).

Edilizia – Costruzioni (Codici Ateco 41, 42, 43)

✓ **113** imprese registrate operanti nel settore

✓ **14,1** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*

✓ **1,2** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**



Finita l'analisi del comparto manifatturiero e dei suoi sotto-settori si passa all'analisi dell'edilizia. I codici Ateco che la compongono appartengono a settori diversi che si fondono per creare una visione ampia del mondo delle costruzioni. La maggior parte (59,3%) delle 113 imprese registrate in questo comparto produttivo appartengono al settore "lavori di costruzione specializzati. Il numero di dipendenti medi di queste aziende per il 61,1% è pari a 0 dipendenti.

Il numero di imprese Brendolane che operano nel settore della costruzione immobiliare, della realizzazione e manutenzione di impianti elettrici ed idraulici, sono presenti in maniera preponderante, classificandosi in quinta posizione rispetto alle attività registrate nel primo trimestre del 2016, con circa il 12,4%.

Dai dati si può osservare come la maggior parte delle aziende presenti hanno un numero ridotto di dipendenti (1,2 unità), rispetto ad altre attività presenti sul territorio.

A causa della crisi che ha colpito il settore edilizio e i notevoli costi di gestione di questo tipo di attività, ha portato le grandi aziende costruttrici storiche a scindere i loro dipendenti in piccole attività composte da singoli lavoratori autonomi o con un numero ristretto di collaboratori.

Attualmente questi operatori trovano la loro fetta di mercato incentrata sulle attività di manutenzione dell'esistente e sulla piccole ristrutturazioni di immobili civili e non.

Si denota infatti che le poche aziende con dipendenti superiori a 5 unità, si interfacciano sul mercato incentrato sulle grandi costruzioni e sulle opere di grande urbanizzazione, che a causa della crisi economica sono in netta diminuzione rispetto al grande sviluppo economico degli anni '70-90'.

Queste attività continueranno ad esistere grazie alla loro capacità di adattarsi alle nuove normative ed alle nuove tecnologie, e grazie alla notevole professionalità degli operatori.

Dette attività necessitano da parte degli enti locali e nazionali un aiuto, sia sotto l'aspetto economico/logistico, sia per quanto riguarda delle politiche nazionali incentrate sulla risistemazione del comparto edilizio urbano delle nostre città.

1.2.12 Settore del commercio all'ingrosso

Si passa poi al settore del commercio. In prima battuta si analizza il commercio all'ingrosso. Il codice Ateco 45 fa riferimento al mondo dell'*automotive* e ai suoi canali di distribuzione. Si prosegue quindi con il commercio all'ingrosso di diverse tipologie di produzione: dalle materie agricole, agli alimentari ai beni di consumo. Tutto racchiuso nel codice Ateco 46.

Commercio – Ingrosso (Codici Ateco 45, 46)

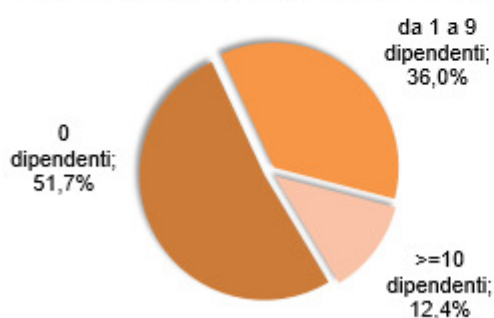
✓ **104** imprese registrate operanti nel settore

✓ **15,7** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*

✓ **3,8** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**



Peso % delle imprese per N° di dipendenti



Peso % dei settori



* dato calcolato su 77 imprese di 104 totali

** dato calcolato su 89 imprese di 104 totali

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Elevata anche la quota di imprese nel settore del commercio al dettaglio. (104 imprese registrate). La maggior parte di queste è rappresentata da intermediari del commercio (27,9%) seguita dal commercio all'ingrosso di autoveicoli (20,2%). Il numero medio di dipendenti per ogni impresa è pari a 3,8.

Dall'analisi effettuata si evidenzia che detto settore ingloba anche molti agenti di commercio che in parte hanno sede effettiva a Brendola ed in parte che hanno ubicato la loro sede a Brendola, sfruttando la comodità agli accessi autostradali.

Un'altra particolarità che aumenta il numero dei commercianti all'ingrosso è che all'interno della categoria molti presentano anche la vendita al dettaglio ma restano catalogati comunque come grossisti.

1.2.13 Settore del commercio al dettaglio

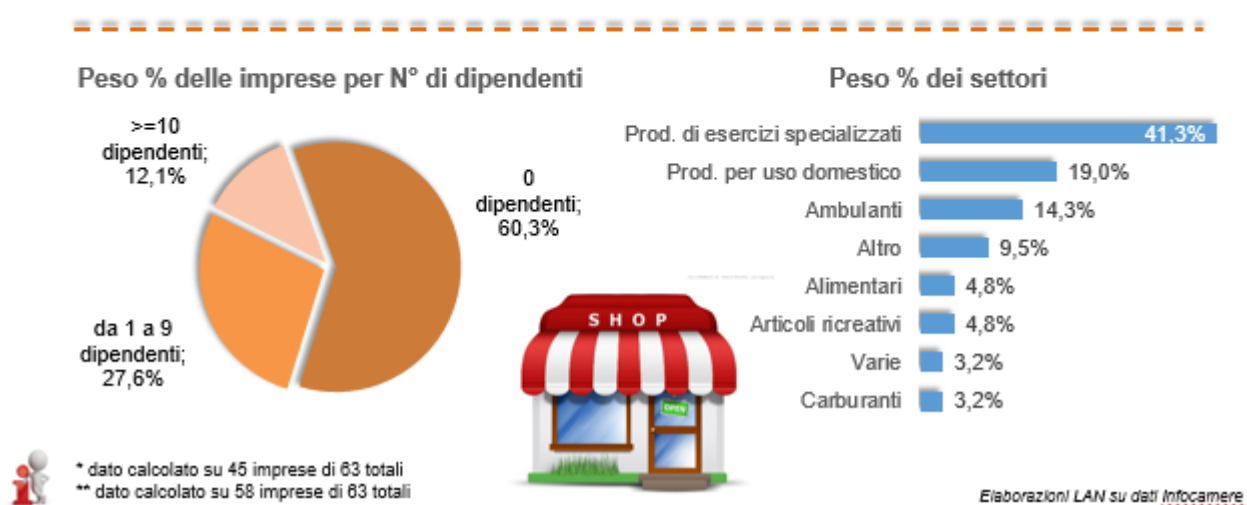
La categoria in questione (codice Ateco 47) comprende tutte quelle attività che spaziano dalla distribuzione di generi alimentari, al commercio di carburante al dettaglio passando per i prodotti di uso domestico e alle vendite del dettaglio ambulante. Sono i commercianti intesi nel senso classico di negozio.

Commercio – Dettaglio (Codice Ateco 47)

✓ **63** imprese registrate operanti nel settore

✓ **15,5** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*

✓ **2,9** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**



Il commercio al dettaglio registra numeri più contenuti rispetto al commercio all'ingrosso (63 imprese) ma una pari varietà di sotto-categorie. Più basso anche il numero di dipendenti medi (2,9 contro 3,8), paragonabile l'età media di inizio attività (15,5 contro 15,7).

Altro dato di spiccata importanza è sicuramente la longevità delle aziende, sia nel commercio all'ingrosso che in quello a dettaglio, ove la durata media supera i 15 anni. In alcuni casi si evidenziano realtà che ad oggi festeggiano i 30 e i 50 anni di attività ed alcune che, essendo aziende che si tramandano di generazione in generazione, superano addirittura, in taluni casi, i 60 anni di gestione.

Inoltre, gran parte delle attività commerciali al dettaglio sono a conduzione familiare, pertanto diventa facile giustificare il numero ridotto di dipendenti che meglio sono identificabili come collaboratori familiari. Si nota anche che l'offerta al dettaglio è abbastanza variegata, ma in massiccia presenza in alcuni settori merceologici (vedi bar, ristoranti e pizzerie).

D'altro canto, alcuni settori del commercio al dettaglio non sono più presenti in maniera considerevole, in quanto essi non hanno trovato negli anni più recenti un riscontro commerciale positivo (vedi i negozi di scarpe, di biciclette, altro).

Il settore commerciale, comunque, pur nella difficoltà che si riscontra, causa la concorrenza della grande distribuzione e dei servizi *on -line*, mette in luce ancora una grande fiducia nel rapporto diretto con il consumatore, nonché la volontà di molti operatori di investire sulla propria azienda, rinnovandosi e portandosi al passo con le tendenze. Taluni negozi, infatti, vengono chiusi e riaperti con attività differenziate o riadeguati al mercato in corso.

Sicuramente questo settore darà alle giovani generazioni l'opportunità, con un apporto tecnologico più innovativo, di sviluppare e far crescere le attività stesse, avendo a disposizione esempi da tutto il mondo e idee per far ripartire settori che attualmente sono dormienti nel paese.

1.2.14 Settore del trasporto e magazzinaggio

Il settore dei trasporti rappresenta la parte di distribuzione, il punto di contatto tra la produzione e la vendita del bene. Si divide in due sottocategorie ugualmente importanti. Da una parte il settore classico e quindi le ditte di autotrasporti vere e proprie (comprese il trasporto di persone) all'interno del codice Ateco 49 e, a seguire, quella fase di rimessa del bene in attesa della consegna definitiva del magazzino e rimessaggio (codice Ateco 52).

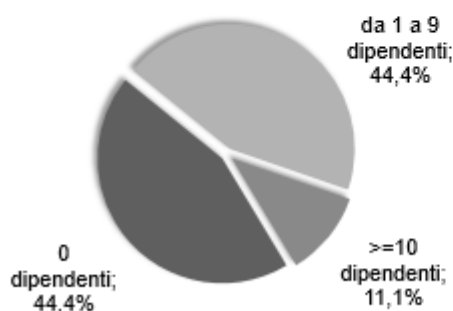
Trasporto e Magazzinaggio (Codici Ateco 49, 52)

✓ **39** imprese registrate operanti nel settore

✓ **19,6** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*

✓ **4,0** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**

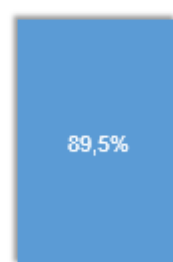
Peso % delle imprese per N° di dipendenti



* dato calcolato su 30 imprese di 39 totali

** dato calcolato su 38 imprese di 39 totali

Peso % dei settori



Trasporto



10,5%

Magazzinaggio

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Elevata l'età media delle 39 imprese operanti nel settore trasporto e magazzinaggio (19,6 anni) assieme al numero di dipendenti medi (4,0). 9 aziende su 10 delle imprese di questa categoria appartengono al settore trasporto. 1 su 10 presta servizi di magazzinaggio.

Le imprese del settore dei Trasporti e della logistica sono tra le più longeve nel territorio brendolano, classificandosi al quinto posto nella classifica derivante dall'analisi dell'età

Queste attività sono tra le più durature in quanto il territorio, ricco di imprese manifatturiere, ha una necessità costante di trasportare i prodotti finiti e approvvigionarsi la materia prima per le lavorazioni. Questo bisogno di scambio merci ha favorito quindi la nascita di molte imprese che si occupano di trasporti e lo sviluppo avvenuto in questi anni ha fatto sì che queste aziende continuassero ad esistere nel nostro territorio.

Anche con aumento delle esportazioni avvenuto negli ultimi anni in cui l'impresa locale ha iniziato a spingersi al di fuori del territorio Italiano, i trasporti hanno seguito l'andamento del settore produttivo.

Nel nostro tessuto imprenditoriale spiccano queste imprese, spesso di piccole dimensioni o senza dipendenti, dedite allo smistamento dei materiali.

A parte qualche eccezione di grosse imprese con un numero di dipendenti che supera la decina, le dimensioni aziendali sono contenute, tanto che la media di dipendenti per ogni entità è di 10 risorse.

Questa tipologia di impresa continuerà a svilupparsi o comunque resterà proporzionata al numero di imprese attive nel territorio. Tale andamento è influenzato anche dalle infrastrutture a livello nazionale, visto che altri tipi di trasporti, come i trasporti su rotaia, in Italia non sono mai stati sviluppati adeguatamente.

Infine la posizione geografica di Brendola e la vicinanza al casello autostradale sia di Montecchio Maggiore che di Montebello favorisce in modo importante l'espansione di questo settore e il trasporto su ruota.

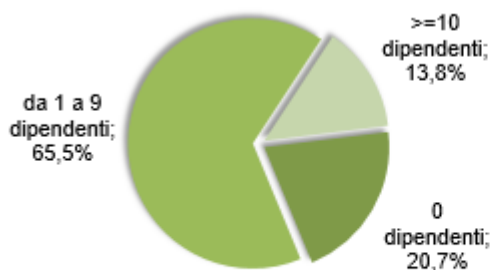
1.2.15 Settore della ristorazione e bar

Rientrano per certi aspetti nel settore del commercio ma viene dedicato loro un settore di studio dedicato, il settore di ristorazione e bar (codice Ateco 56), per l'importanza che ricoprono nella vita quotidiana di un territorio. Si dividono in ristoranti, catering e bar.

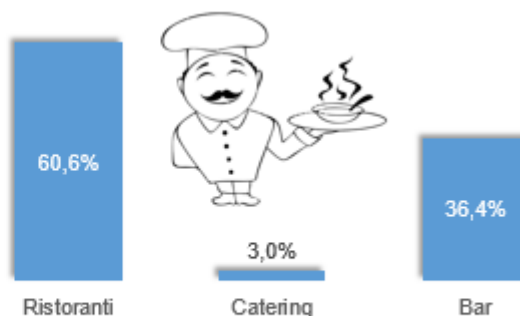
Ristorazione (Codice Ateco 56)

- ✓ **33** imprese registrate operanti nel settore
- ✓ **11,1** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*
- ✓ **4,3** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**

Peso % delle imprese per N° di dipendenti



Peso % dei settori



* dato calcolato su 28 imprese di 33 totali
** dato calcolato su 29 imprese di 33 totali

Elaborazioni LAN su dati [Infocamere](#)

Il campo della ristorazione si divide nei settori di ristoranti (60,6% del totale), 3% catering e 36,4% bar. Complessivamente all'interno del comune di Brendola al I° trimestre 2016 erano registrate 33 imprese corrispondenti al codice Ateco 56. Sono imprese mediamente giovani (11,1 anni dalla data di inizio attività) e mediamente strutturate (65,5% contano da 1 a 9 dipendenti).

Si denota inoltre che, all'interno dello stesso settore ristorazione e bar, la durata mediata di esistenza delle imprese è inferiore ad altre categorie del commercio, un po' in ragione del cambio generazionale, ma soprattutto a causa di un effettivo cambio gestione. In questo comparto del terziario, rispetto ad altri, il numero dei dipendenti è mediamente tra i maggiori, a causa della necessità di svolgere l'attività con più figure professionali e dipendenti in sala o al banco.

1.2.16 Settore delle assicurazioni

Inizia con questa tipologia di aziende l'analisi delle imprese appartenenti alla categoria dei servizi. La prima che troviamo riguarda l'offerta di servizi relativi ad attività ausiliarie di servizi finanziari e attività assicurative (codice Ateco 66).

Servizi - Assicurazioni (Codice Ateco 66)

- ✓ **15** imprese registrate operanti nel settore
- ✓ **9,9** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*
- ✓ **0,6** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**

Peso % delle imprese per N° di dipendenti



* dato calcolato su 12 imprese di 15 totali
** dato calcolato su 14 imprese di 15 totali

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Si passa infine ai servizi, ultima macro categoria da analizzare nei suoi singoli sotto-settori. Si parte dalle imprese che offrono assicurazioni, 15 nel comune di Brendola.

8 su 10 hanno 0 dipendenti e mediamente sono registrate da meno di 10 anni (9,9).

1.2.17 Settore delle imprese immobiliari

Il settore delle imprese immobiliari si lega ad un filone precedentemente analizzato: il mondo dell'edilizia. Per il resto questa tipologia di aziende offre servizi legati alla compravendita di beni immobili, affitto e gestione di immobili di proprietà o leasing, attività immobiliari per conto terzi.

Servizi - Immobiliari (Codice Ateco 68)

✓ **75** imprese registrate operanti nel settore

✓ **18,4** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*

✓ **2,1** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**

Peso % delle imprese per N° di dipendenti



* dato calcolato su 66 imprese di 75 totali
** dato calcolato su 39 imprese di 75 totali

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Più articolato il numero di imprese che operano nel campo immobiliare (75 registrate). Oltre la metà (56,4%) hanno 0 dipendenti e sono operative da 18,4 anni in media.

Nel territorio sono presenti 75 imprese che si occupano di vendita e gestione di immobili.

Analizzando l'indicatore di longevità, si nota che questo settore si classifica al sesto posto delle attività presenti sul territorio brendolano.

La maggior parte delle aziende non possiede dipendenti in quanto sono formate da singoli operatori nel settore, i quali agiscono in via autonoma.

Come per il settore delle costruzioni, la crisi ha colpito di conseguenza anche queste attività che sempre più con difficoltà riescono a interfacciarsi sul mercato.

Rispetto al boom economico durato fino agli anni 90-2000, ove le costruzioni e le operazioni immobiliari erano fiorenti e numerose, in questo momento storico si denota una stagnazione delle operazioni di compravendita di grandi interventi immobiliari.

Altresì si sottolinea come il settore delle agenzie immobiliari sia ancora presente sul territorio per garantire alla clientela un maggior supporto sulle normative e sulle tipologie edilizie.

1.2.18 Settore dei servizi innovativi

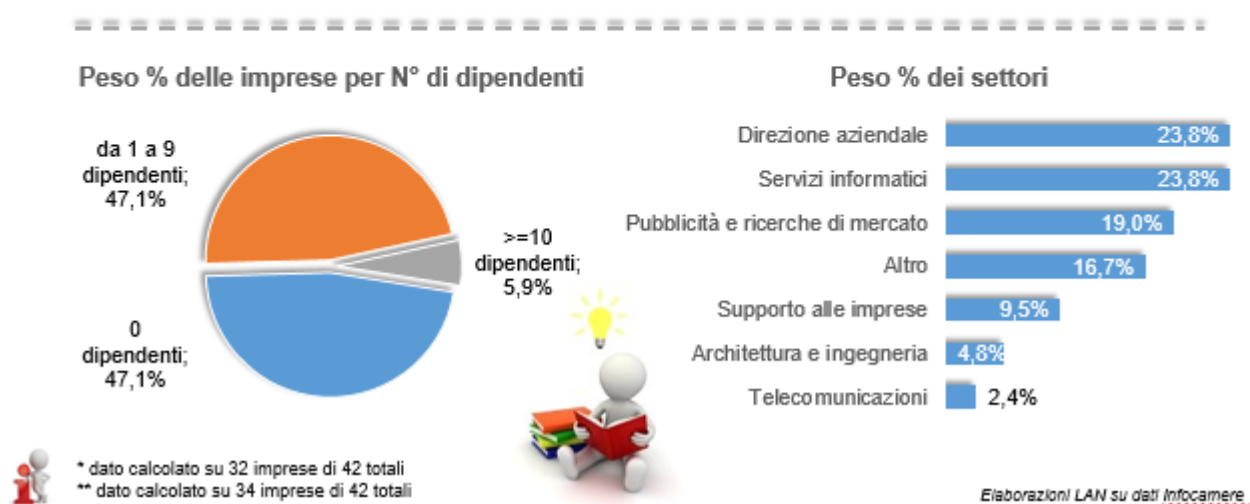
Il settore dei servizi innovativi è una categoria creata artificialmente e serve per definire quelle imprese il cui grado di innovazione e professionalità è rilevante sul risultato finale dell'operato. Sono aziende che operano in campi slegati tra loro e non hanno punti di contatto se non nella professionalità e rilevanza che l'aspetto intellettuale occupa nei propri servizi.

Servizi – Servizi Innovativi (Codice Ateco 61, 63, 70, 71, 73, 74, 82)

✓ **42** imprese registrate operanti nel settore

✓ **12,3** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*

✓ **3,5** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**



Interessante il settore definito come servizi innovativi. Servizi diversi tra loro accumulati da una elevata capacità di innovazione ad alto contenuto tecnologico o intellettuale. Sono 42 le imprese che possiamo far rientrare in questa categoria. Si contendono il primo posto tra queste attività la voce "Direzione aziendale" e "Servizi informatici" (entrambi a 23,8%).

Il settore dei Servizi Innovativi ha una discreta storicità, anche se formato per la maggior parte da professionisti che offrono le loro competenze al servizio delle aziende.

In un ambiente industriale in cui spesso lo sviluppo non è accompagnato da una pari crescita interna, molti imprenditori e molte aziende ricorrono alle competenze di cui non sono in possesso rivolgendosi a professionisti. Questo fenomeno ha reso possibile la nascita di molte aziende in questo settore, che arrivano a contare quasi 50 unità. Molte delle imprese infatti sono formate da un'unica persona che intraprende la libera professione, in modo autonomo o tramite associazione con altri professionisti.

Tra i servizi offerti spiccano numerose le società che offrono consulenze riguardante l'elaborazione di dati contabili e finanziari, le paghe, i contributi e contratti. Tale dato è dovuto ovviamente al fatto che tutte le

imprese hanno bisogno di questo tipo di consulenza, in quantità sempre maggiore negli anni con il complicarsi della legislazione e della burocrazia.

Sono in crescita le piccole società che offrono servizi riguardanti il marketing, la pubblicità e i nuovi servizi richiesti dal mercato, come la creazione di siti internet, consulenze tecnologiche/informatiche e i servizi di consulenza in ricerche di mercato.

Non sono trascurabili, infine, sono le aziende che da molti anni offrono la progettazione e il *design*, con la realizzazione di disegni meccanici e progettazioni tecniche.

1.2.19 Settore dei servizi alla persona

Anche i servizi alla persona rappresentano una macrocategoria di professioni non legate tra loro se non nell'aspetto di offrire servizi legati alla persona nella quotidianità degli eventi.

Sono professionisti di cui ci avvaliamo per la cura di noi stessi e per servizi che sono direttamente collegati alla nostra vita.

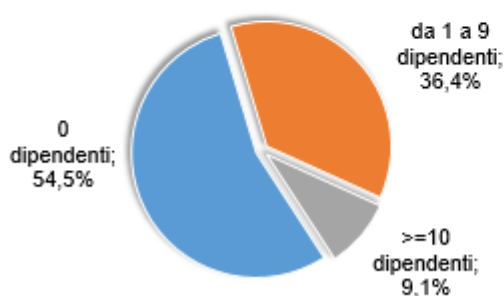
Servizi – Servizi alla Persona (Codice Ateco 59, 79, 85, 86, 88, 93, 96)

✓ **34** imprese registrate operanti nel settore

✓ **17,5** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*

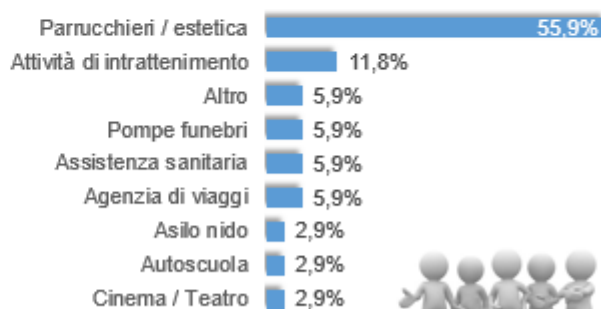
✓ **2,3** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**

Peso % delle imprese per N° di dipendenti



* dato calcolato su 28 imprese di 34 totali
** dato calcolato su 33 imprese di 34 totali

Peso % dei settori



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

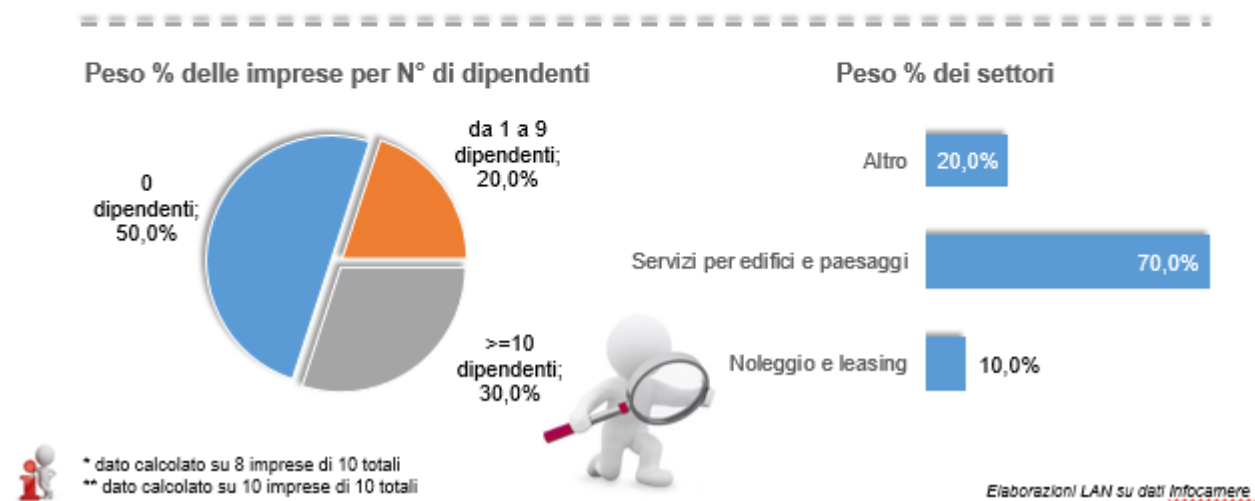
Altrettanto importanti per la vita quotidiana del territorio sono i cosiddetti "Servizi alla persona" categoria che raggruppa una varietà di servizi molto diversi tra loro. Al primo posto con il 55,9% del totale (34 imprese registrate) troviamo i parrucchieri / estetisti. Oltre la metà ha 0 dipendenti (54,5%) e l'età media delle imprese dalla data di inizio attività è pari a 17,5 anni.

Tra le attività al dettaglio, invece, si mettono in luce i servizi alla persona per la propria longevità. Queste attività, infatti, si tramandano più agevolmente di generazione in generazione o sono state aperte dai proprietari stessi in giovane età, i quali continuano a gestirla tutt'ora. L'offerta è estesa su tutto il territorio e risulta coprire ogni esigenza, sia rivolta al sostegno delle famiglie, sia allo svago che al benessere della persona stessa.

1.2.20 Settore degli altri servizi

Servizi – Altro (Codice Ateco 77, 81, 95)

- ✓ **10** imprese registrate operanti nel settore
- ✓ **8,9** anni, l'età medie delle imprese dalla data di inizio attività*
- ✓ **7,3** il numero di dipendenti medio per ogni impresa**



La voce “Servizi – Altro” comprende le attività di servizi per edifici e paesaggi, noleggio e leasing e altro. Non è possibile fare commenti a riguardo visto la poca omogeneità delle voci in analisi.

1.3 Considerazioni finali

Alla luce dei dati sulla dinamica delle imprese, il comune di Brendola e il suo tessuto imprenditoriale mostrano ancora difficoltà a riprendersi. I primi segnali positivi osservati nella crescita del numero delle imprese della provincia di Vicenza nel corso dell'ultimo anno purtroppo non si sono verificati nel Comune di Brendola, dove anche il 2015 mostra un segno negativo nella demografia delle imprese.

Questa discordanza tra il trend provinciale e comunale può essere spiegata da una maggior propensione del comune di Brendola alle attività manifatturiere, all'edilizia e all'agricoltura, settori ancora in difficoltà anche a livello provinciale: infatti, in provincia sono i settori dei servizi e del commercio a portare in positivo la dinamica della demografia di imprese.

Attualmente i segnali che arrivano dal mercato interno italiano sono di debole ripresa e incertezze diffuse. Si osservano alcuni segnali positivi dalla produzione manifatturiera italiana, ma sono a macchia di leopardo, non coinvolgono tutti i settori.

Anche l'export, che in particolare negli ultimi anni è stato l'ancora di salvezza per molte realtà imprenditoriali, ha iniziato a dare segni di rallentamento negli ultimi mesi, dovuti anche ad instabilità di carattere politico.

2 Pensare la Brendola produttiva del futuro, di Visonà Giuseppe e Rodighiero Giuseppe

La memoria storica aiuta a ipotizzare ed immaginare il futuro. Qualche decennio fa già si cominciava a parlare di cibernetica. Dal vocabolario [ci-ber-nè-ti-ca] significa “scienza che, basandosi sullo studio delle analogie tra le funzioni del cervello animale, spec. umano, e i principi di funzionamento delle macchine, ha lo scopo di realizzare apparecchiature automatiche e strumenti elettronici”. Era un parolone poco conosciuto e non si poteva immaginare come sarebbe avvenuta la realizzazione del concetto. Oggi la robotica è una realtà concreta ed in espansione, in stretta compagnia con l’informatica. La tecnologia e la specializzazione sono due fenomeni indiscutibili che stanno andando di pari passo con la perdita di abilità manuali e lavori che richiedono competenze generali e tradizionali. In queste poche affermazioni si possono riassumere l’andamento del tempo presente e le prospettive per il futuro. Certamente altri fattori entrano a pieno titolo per pensare lo sviluppo ed il lavoro degli anni a venire. Pesano le economie degli altri paesi, la concentrazione della ricchezza, l’invecchiamento della popolazione, la capacità della classe dirigente e politica, la sostenibilità ambientale, la presenza delle amministrazioni locali. Non è possibile immaginare che il nostro territorio non sia influenzato da questi fattori generali e che possa uscire dal quadro nazionale ed internazionale di riferimento. Servono quindi orientamenti nuovi e il coraggio di portarli avanti per guidare, e non solo subire, i cambiamenti e le sfide del lavoro che cambia, della globalità finanziaria, di una crisi che non è solo congiunturale, ma che assume sempre più la caratteristica di una crisi di sistema. La divaricazione tra tecnologia con superspecializzazione e manualità esperta è destinata a crescere creando due filoni di sviluppo futuro. Chi vorrà mantenere l’attuale attività produttiva sarà spinto ad accrescere la dotazione in macchine sempre più intelligenti e altamente produttive in termini di qualità e quantità. I nostri piccoli artigiani diverranno sempre più specialisti con alti investimenti in macchinari ed attrezzature, ma con poca richiesta di manodopera e lavoratori dipendenti. La tecnologia è risaputo non crea posti di lavoro, ma libera settori di produzione non più remunerativi. Nello stesso tempo il nuovo indirizzo necessita di infrastrutture di servizio e di supporto alla produzione che esulano dalle possibilità del piccolo imprenditore per cui, per sostenere la crescita, occorrono azioni di collaborazione che portano a maggior visibilità e risparmi gestionali. Pensare ad esempio ad una agenzia territoriale, ad un marchio rilasciato dall’amministrazione comunale a quanti si associano in questa avventura, potrebbe essere utile e rappresentare una motivazione per realizzare economie di scala nella fornitura di energia, nello sgravio fiscale o nel reinvestimento in azienda di risparmi derivanti da servizi comuni.

In tal senso, si pensi, per esempio, al beneficio che potrebbe dare alle microPMI locali l’istituzione di un albo comunale delle produzioni tipiche, unitamente ad un registro delle imprese idonee a ricevere il proprio marchio De.C.O. (denominazione comunale di origine). Questo marchio non potrebbe che creare valore per quelle imprese agricole, artigianali ed industriali del territorio che vantano la produzione di prodotti e servizi con determinate peculiarità, di carattere storico e/o produttivo.

Ottimizzare la rete dei trasporti locali dei lavoratori o delle merci è altra necessità inderogabile che non significa necessariamente nuove strade, ma scorrevolezza, rapidità, diminuzione degli incidenti, riduzione di movimento delle lavorazioni tra aree diverse concentrando alcune attività, favorendo lo spostamento alternativo delle maestranze. Interventi in questa prospettiva potranno mantenere lo standard industriale attualmente esistente che difficilmente potrà ampliarsi con nuove espansioni produttive ed occupazionali. Diverso si presenta il filone di attività manuali, per tanti anni ormai lontani, rappresentato dall'agricoltura. Anche in questo settore le cose sono cambiate notevolmente, basti pensare alle nuove macchine per la vendemmia, che un tempo occupava tanti braccianti. Anche in questo scomparto produttivo la tecnologia ha ridotto i posti di lavoro. Allora cosa rimane per poter pensare ad una attività futura? Tutto quello che la tecnologia abbandona deve essere rivisitato e reinventato sia in campo industriale, agricolo e identitario. Tanti sono i lavori da riscoprire a condizione che si permetta alla gente di lavorare con criteri diversi da quelli imposti alle aziende grandi o piccole. Qui si deve intentare un mondo a piccole nicchie come un alveare in cui l'attività non può essere che di microdimensioni e nella migliore delle ipotesi cooperativistica. Una scuola di arti e mestieri potrebbe essere strumento utile per attivare un micro mondo produttivo. Lavoratori del legno, della pietra, del cuoio, di altri materiali sono figure in estinzione, ma ancora necessari alla vita quotidiana anche se non in grado di competere a livello produttivo con i numeri e le dimensioni delle multinazionali. Avere un prodotto su misura è impresa titanica per cui lo spazio di occupazione è ipoteticamente possibile. Anche in questo caso gioca un ruolo importante l'ente amministrativo di un comune nel creare spazi e nel favorire iniziative di supporto.

A tal proposito, è opportuno sottolineare che le linee guida di una futura azione amministrativa a livello di ente locale, non possono prescindere da taluni dei principi dettati dal c.d. "*Small Business Act*" comunitario. Infatti, tra i suoi 10 principi, questo quadro giuridico comunitario disciplinante la politica industriale a favore delle P.M.I., recepito in Italia nel 2010, evidenzia, in particolare, la necessità di:

- rendere le amministrazioni pubbliche più sensibili nella riduzione di oneri burocratici per le P.M.I.;
- sostenere dette imprese nel cogliere le opportunità offerte dal mercato comunitario;
- promuovere ogni forma di innovazione;
- creare un ambiente favorevole a chi vuole fare impresa, che sia agricola, industriale o di servizi.

Chiaramente, essere permeabili alle esigenze delle P.M.I., che rappresentano numericamente la parte preponderante del tessuto produttivo locale, significa assicurare posti di lavoro, nonché creare nuove opportunità occupazionali per il futuro.

Si pensi, per esempio, alla possibilità di occupare strutture pubbliche inutilizzate per creare spazi di "*Coworking*" dedicati a coloro volessero avviare una *start up* innovativa e/o svolgere la propria attività di *free lance*. In tali contesti, persone che lavorano autonomamente potrebbero condividere aree attrezzate ed organizzate per lo svolgimento di lavori anche completamente diversi. In tal maniera, fare il *web*

designer, piuttosto che il disegnatore di *app* potrebbe essere più facile condividendo immobile ed attrezzature pubbliche messe a disposizione.

Altresì, in attuazione dello *Small Business Act*, è sempre più auspicabile il sostegno alle microPMI, da parte degli enti locali, anche all'estero, nelle fiere e nelle varie occasioni pubbliche nelle quali l'impresa si presenta ai potenziali clienti, affrontando la concorrenza estera sempre più agguerrita. La piccola e media impresa non deve sentirsi sola quando esce dal proprio territorio. C'è un sistema anche pubblico dietro ad essa che la sostiene, e ciò bisogna palesarlo dinnanzi ai suoi clienti come pure ai suoi concorrenti, anche con la presenza talvolta di autorità locali negli stand fieristici ed in altre occasioni utili all'estero. Infatti, la promozione del territorio passa anche per la presenza di esso all'estero, a fianco delle proprie eccellenze imprenditoriali.

Tali eccellenze, però, per evolversi e sostenere le sfide della globalizzazione devono collaborare sempre di più con le altre realtà produttive del proprio territorio, ricercando sinergie per colmare taluni propri *gap*, consentendo in tal maniera di esprimersi al meglio, anche verso l'estero.

La sottoscrizione di contratti di rete tra imprese, quindi, potrebbe essere un'ottima soluzione in tale senso, con gli enti locali che ne possono incentivare la creazione.

Pertanto il futuro produttivo e lavorativo del nostro territorio potrà avvenire lungo la strada del mantenimento del tessuto industriale ed agricolo attuale con l'implementazione di microattività rivisitate, di vecchi mestieri e la creazione di una rete di servizi generali, di formazione, di pubblicizzazione e promozione fino ai paesi più lontani, sfruttando i contatti nazionali ed internazionali di tanti nostri operatori.

Per fare ciò, però, risulta essenziale anche e soprattutto il sostegno della politica a livello locale. Questa pubblicazione, a tal proposito, fornisce infatti una utile base informativa di riferimento per l'ente locale, grazie alla quale quest'ultimo potrà proporre ed attuare politiche a favore delle P.M.I., coerenti con le loro peculiarità ed esigenze emerse proprio in questa analisi.